

Rosvita

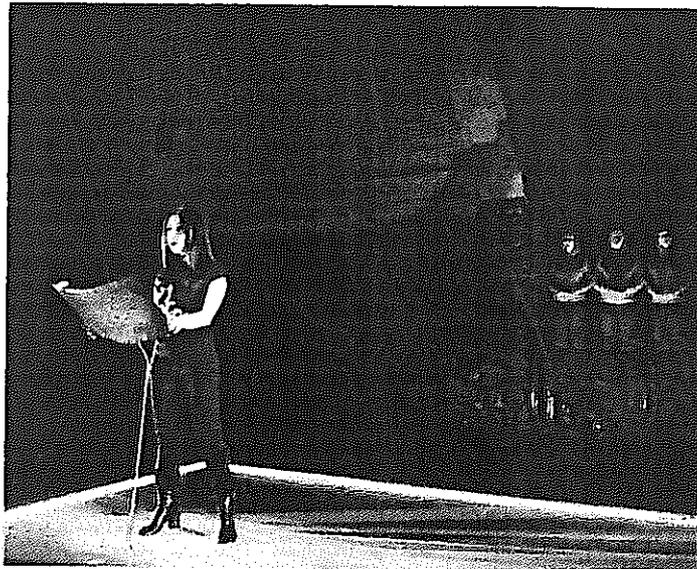
lettura-concerto di Ermanna Montanari
con Ermanna Montanari, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Laura Redaelli
regia di Marco Martinelli
Radicondoli, Festival «Amico Nico»

ROSSELLA BATTISTI

RADICONDOLI

Come è strano ritrovarsi a Radicondoli senza il sorriso di Nico. Nico Garrone ha animato per dodici anni il piccolo, prezioso festival in mezzo alla stessa campagna toscana dove già Luciano Berio aveva trovato ristoro per lo spirito. Poco lontano da Siena, ma spinto all'interno di strade serpeggianti, distese assolate di olivi e la frescura antica di un paesino medioevale: è qui che per più di due lustri tra luglio e agosto c'è stato fermento di artisti emergenti, spettacoli curiosi, autori da ritrovare. Tutto quello che intrigava e appassionava il Nico-critico di teatro d'inverno, in giro per off e cantine, negli spazi sociali e nei luoghi più impensati, a fiutare l'aria, tastare il polso, per poi inventare connessioni di creatività come Nico-direttore artistico d'estate.

Ma quest'anno non c'è stato il passaggio di ruoli, Nico se ne è andato all'improvviso, a febbraio. Lasciando solo una lieve traccia di quel che immaginava, un sentiero che parlava di fiabe, dritte e capovolte. Piccole magie che la pazienza e la tenacia di Anna Giannelli, da anni sua collaboratrice, ha tessuto insieme, chiamando a raccolta gli amici e gli artisti, tanti, che lo hanno conosciuto, per fare ancora festa e festival. Un cartellone aperto il 29 luglio dal Teatro di Rifredi



L'eroina pietrosa Ermanna Montanari in «Rosvita»

e che sarà chiuso l'8 agosto da Tuccio Guicciardini alla regia di *Silicon Valley* di Carlo Lapucci. In mezzo, un crocevia di personaggi, attori, danzatori e registi. C'è Lucia Calamaro, insinuante scrittrice di densi lampi di teatro (*Tumore, Magick*), che lo aveva conosciuto da poco e gli dedica una canzone intensamente squinternata e struggente. E c'è Marco Baliani che invece lo conosceva da tanto e gli porta in dono un racconto da notte d'estate, tratto dal baule della nonna. Intatto di echi dialettali e ombre di paura, che ci trasforma tutti in piccoli giovannini senza paura davanti agli orchi senza forma. Allo stato stuporoso delle cose, alla magia persa dell'infanzia e del suo potere di immaginare il mondo.

LA MONACA TEDESCA

Sul palco sale invece Ermanna Montanari delle Albe con la sua lettura-concerto di *Rosvita*. Tratto liberamente dagli scritti medievali della monaca tedesca, il testo diventa una partitura polifonica per Ermanna, presenza streghesca che evoca storie di fanciulle martirizzate e donne redente. Violenze mascherate, passioni oscure, delitti mostruosi spacciati per atti di fede. Scenari medievali che non sono mai usciti dalle nostre cronache e che la Montanari sottolinea con il suo sorriso inquietante da Monna Lisa infera, mentre un corredo di fanciulle, vestite in tuta e cappuccio come la pietrosa eroina di Larsson (vedi film: *Uomini che odiano le donne*), le gregoreggia alle spalle canti d'epoca. Un concerto gotico che sarebbe piaciuto a Nico. Facendosi passare i brividi, subito dopo, con le filastrocche strambe di Baliani (lo spassoso *Pippo Prosciutto*), e un buon bicchiere di rosso di Montalcino. ☉

